

Bocciate dalla commissione traffico
 «Non servono contro gli ingorghi
 fanno aumentare le macchine»
 Un piano del Pci per l'emergenza

Oggi nuova riunione di giunta
 Difficile ogni decisione concreta
 Polemico anche il vicesindaco Collura:
 «Tempi lunghi e progetti inutili»

Le targhe alterne affondano

Affondano le targhe alterne. Ieri anche la commissione Traffico del Campidoglio, all'unanimità, ha respinto l'idea avanzata nei giorni scorsi dal sindaco Giubilo. Intanto oggi la giunta torna a discutere del problema traffico, ma ogni decisione si presenta difficile. «Solo proposte di lungo periodo e altre inutili», dice lo stesso vicesindaco Saverio Collura. Piano del Pci per fronteggiare l'emergenza.

STEFANO DI MICHELE

Targhe alterne e misure antitraffico, oggi replica in Campidoglio. Per le 9,30 è fissata una riunione di giunta che dovrebbe discutere le proposte avanzate martedì dagli assessori Mori, Angrisani e Meloni. Ne uscirà qualcosa di nuovo? Sarà molto difficile. Il primo a non crederci è proprio il numero tre della giunta, il repubblicano Saverio Collura. «Proposte concrete non ne ho sentite», ha fatto sapere ieri dal microfono di Roma Italia Radio. Quasi certamente, però, sarà definitivamente archiviata la proposta delle targhe alterne. Il «pari o dispari» lanciato nei giorni scorsi dal sindaco Giubilo ha raccolto una montagna di no, prima di tutto all'interno della giunta. Poi tra le organizzazioni sociali ed imprenditoriali della città e di tutte le forze di opposizione. Ieri mattina, infine, è arrivato anche l'altolà della V^a commissione consiliare, che si occupa di trasporti.

All'unanimità i consiglieri dell'opposizione e quelli della maggioranza hanno bocciato la proposta del sindaco. Con un comunicato congiunto i consiglieri comunisti, Piero Rossetti e Luigi Panatta e il capogruppo del Psi Bruno Marino spiegano la decisione della commissione: «È stata esplicita contrarietà verso il provvedimento, non ritenendolo risolutore dell'emergenza traffico e punitivo per alcuni settori della città e le fasce sociali meno abbienti. Inoltre incentiva ulteriormente il trasporto privato».

La giunta dovrebbe però lo stesso discutere di traffico, dopo le ampie relazioni presentate dagli assessori responsabili. Ma sarà un duro lavoro, quello per riuscire a cavare qualche decisione concreta. Tutto è ancora nel vago. Ecco la situazione come la dipinge Collura: «Le linee di discussione ci sono, ma mi sembra che siano abbastanza generiche e non tocchino le questioni dell'emergenza. Tra le proposte finora fatte in giunta, alcune sono di lungo periodo, come la realizzazione dei parcheggi, qualche altra mi sembra inutile, come quella dei parchimetri». E per la riunione di stamattina ha annunciato che porterà in giunta «alcune idee a livello personale».

È proprio le condizioni dettate dall'emergenza traffico, che ieri ha aggiunto nella capitale un'altra giornata nera alle tante precedenti, hanno spinto il Pci a chiedere una riunione urgente del consiglio comunale sull'argomento. Con la stessa mozione, il Pci chiede anche l'audizione del presidente dell'Atac «per conoscere le iniziative, le proposte e le eventuali difficoltà». Per i comunisti, insieme ai progetti dai tempi lunghi, bisogna muoversi anche sull'immediato con «atti seri». Il Pci propone parcheggi di scambio con il mezzo pubblico, di organizzare direttrici determinate per l'attraversamento delle linee, vigilare strettamente almeno le più importanti corsie preferenziali, controllare meglio il fenomeno della sosta selvaggia. «Noi siamo convinti che qualche risposta immediata è possibile darla nel giro di venti giorni, un mese - dice Piero Rossetti,



Piove a dirotto 80 incidenti e strade bloccate

Il maltempo e un'assemblea dei vigili hanno portato di nuovo il caos nel traffico cittadino. Nella mattinata ci sono state punte di vera e propria paralisi. I problemi maggiori nella zona di Porta Maggiore. Infatti i vigili della IX circoscrizione, quella della zona, avevano organizzato per ieri mattina, dall'inizio del turno delle sette fino alle nove, un'assemblea sindacale. La loro assenza dalle strade ha determinato, in pochi minuti, una situazione di totale immobilità. Migliaia di macchine bloccate intorno a Porta Maggiore, mentre con il passare del tempo l'ingorghi si allargava alle zone limitrofe, sulla Tiburtina, a San Lorenzo. Per cercare di arginare la situazione, la centrale operativa è stata costretta ad inviare nella zona sei vigili motociclisti.

Code lunghissime ed ingorghi anche a via di Torvecchia. Qui, nell'incrocio con la via Boccea, un albero è caduto su una Regata che passava in quel momento. Per 40 minuti la strada è rimasta chiusa. Intombati tra le macchine anche molti mezzi dell'Atac. Un allagamento c'è stato invece nella zona di viale Aventino, al Circo Massimo. La pioggia ha fatto «scoppiare» alcune fogne, mentre l'acqua invadeva la strada. Anche all'inizio della Casiliana i vigili sono dovuti intervenire per cercare di sbloccare un ingorghi di grosse dimensioni. La situazione si è andata poi normalizzando pian piano dalle 10 in poi, con il ritorno al lavoro dei vigili della IX circoscrizione. «Situazione normale come può esserlo a Roma in un giorno di pioggia», dicono alla centrale operativa. Cioè, molto vicina al caos. La giornata difficile è testimoniata anche dal numero elevato di incidenti registrati ieri in città tra le 7 e le 17: ben 80, contro una media che è inferiore a 50.

Su Mondiali e Roma Capitale Il Pci incontra Tognoli



Tutto bloccato per «Roma Capitale» e per i Mondiali di calcio del '90. Preoccupati per questa situazione una delegazione del Pci incontrerà questa mattina il ministro per le Aree urbane, Carlo Tognoli. I rappresentanti del Pci presenteranno al ministro le proposte per le opere straordinarie indispensabili per i campionati mondiali di calcio, da inserire in un decreto che abbia come criterio generale il rigore nell'utilizzazione delle risorse. I comunisti riaffermeranno anche la loro contrarietà sull'inserimento nel decreto dei Mondiali dei fondi stanziati dal Parlamento per «Roma Capitale».

Delitto di Castel Madama Toma a casa Patrizio Mancini

Anche il secondo minorenne coinvolto nell'omicidio di un carabinieri, sei mesi fa, a Castel Madama, è stato scarcerato. Il Tribunale dei minorenni ha concesso a Patrizio Mancini, considerato l'autore materiale del delitto, gli arresti domiciliari. L'altro ieri il suo complice, Fabrizio Belardi, aveva ottenuto la rimessione in libertà. Ambedue sono stati dichiarati imputati dalla perizia psichiatrica. I due giovani, inseguiti da una pattuglia dei carabinieri, avevano lasciato la Vespesta in un campo e teso un agguato ai militari. A sparare, da dietro un cespuglio, era stato Mancini, uccidendo Renzo Rosati, di 26 anni.

Manifestazione dei genitori per la riforma elementare



Libri di testo gratis, tempo pieno potenziato. Per sostenere l'accoglimento di queste le due richieste per la riforma della scuola elementare, una delegazione del coordinamento dei genitori democratici ha manifestato ieri a piazza del Pantheon. Innalzando cartelli e striscioni di protesta, i genitori provenienti da tutt'Italia hanno ribadito la necessità di approvare e finanziare immediatamente la legge. Alcuni rappresentanti del CGD sono stati ricevuti dai gruppi parlamentari della Camera.

Uccise il figlio Fu colpa della pazzia

Fu un raptus di follia a sconvolgere la mente di Eletra Mazza che nel marzo scorso uccise il figlio appena nato a colpi di mazzetta. Così il giudice istruttore l'ha proscioltata per infermità mentale. La donna, 34 anni, dopo aver ateso un figlio per tredici anni, in una crisi psicotica aveva ucciso il piccolo di diciotto giorni, nel suo appartamento del Tiburtino Terzo. «Piangeva, non sapevo che cosa fare», ha detto alla polizia subito dopo aver ammazzato il piccolo.

Arrestati diciotto scippatori per droga

In casa del «capp» hanno trovato di tutto: orologi d'oro, collane, bracciali, orecchini e catenine. Tutti oggetti preziosi che i tossicodipendenti scippavano per poi rivendere in cambio della droga. Al termine di un'operazione durata alcuni giorni, i carabinieri del Reparto operativo hanno arrestato 18 spacciatori, di cui 9 nordafricani, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e hanno recuperato mezzo chilo di eroina purissima, 300 grammi di cocaina, 800 di hashish e un chilo di sostanze da «taglio».

Restaurate le mura medioevali di Viterbo

Sarà restaurata la cinta muraria di Viterbo. Lo prevede il progetto elaborato dall'architetto Paolo Portoghesi per la riapertura delle quattro porte e il ripristino di tre chilometri e mezzo di mura e di 40 torri. L'elaborazione del progetto è stata finanziata dall'associazione degli industriali della provincia di Viterbo. Il costo dell'operazione è stimato intorno ai 45 miliardi di lire.

ANTONIO CIPRIANI



Una doccia per il «Tritone»

Speriamo che il «Tritone» sopporti il solletico, altrimenti avrà molto da soffrire. È arrivato anche per lui il tempo delle pulizie, a forza di stare in mezzo al traffico infernale dell'omonima piazza aveva accumulato uno strato di «sporcizia» da far invidia a un minatore. Una squadra della ditta incaricata di rimettere a

nuova la statua è salita senza troppi riguardi nella conchiglia di sostegno e, sotto lo sguardo perplessivo di un sorvegliante, pulisce i punti «più delicati» del re delle acque. Un'operazione che sarebbe opportuno ripetere più spesso, visto lo smog che circonda la piazza, e visto che, in fondo, il «Tritone» è abituato a vivere nell'acqua.

Sieropositivo a 14 mesi, ancora fuori dal nido

Bimbo rifiutato all'asilo «Rivolgetevi alla magistratura»

Continuano a restare chiuse le porte dell'asilo nido per A., 1 anno e 2 mesi, sieropositivo dalla nascita. «Stiamo attrezzandoci - dice la coordinatrice del nido - aspettiamo guanti sterili e cassonetti separati. Per difendere gli altri bambini da un inesistente pericolo di contagio. Il presidente della circoscrizione della zona ha consigliato alla zia del bimbo, di denunciare la vicenda alla magistratura.

«Quel piccolo non rappresenta un pericolo per il mondo esterno. Semmai è il contrario. I bambini sieropositivi hanno pochissime difese immunitarie e sono loro che rischiano a contatto con gli altri bambini». Il direttore dell'osservatorio epidemiologico del Lazio, Carlo Perucci, commenta demoralizzato le giustificazioni della coordinatrice dell'asilo nido comunale di via del Beverino a Boccea che non ha accettato A., un anno e due mesi, perché non è attrezzato a farlo. «Non abbiamo i guanti sterili ed i cassonetti separati» aveva dichiarato in difesa del suo operato la coordinatrice del nido, replicando alle accuse della zia del piccolo, che lo alleva da quando è nato, tossicodipendente, lo hanno abbandonato. È una storia di segregazione assurda, proprio mentre a Roma è esplosa la paura Aids. L'inconsapevole A., che non ha ancora quindici mesi, ha visto l'abbandono da parte del padre e della madre e viene rifiutato perché sieropositivo. Perché non è attrezzato a farlo. «Per lui non c'è posto nel nido comunale» ha denunciato la zia del bimbo, tra

mille reticenze e paure, la zia del piccolo A. «Non è vero, sono tutte calunnie - ha risposto la coordinatrice dell'asilo - noi ci stiamo interessando dal luglio scorso perché il bambino sia inserito nel mondo ottimale e con tutte le garanzie per lui e per gli altri». Questo interessamento va avanti da quattro mesi. Ed è fatto di lettere, telefonate, foglietti impuntati spediti all'assessorato alla Sanità, alla circoscrizione. Tutto per arrivare al rifiuto dell'iscrizione, celato dietro un rinvio motivato: citando le disposizioni di un volume della Regione Lazio su Aids e infezioni da Hiv. «La coordinatrice - ha commentato ancora Perucci - ha capito l'assalto contrario di quanto disposto da quella pubblicazione». Nel frattempo il presidente della circoscrizione della zona ha consigliato alla zia di rivolgersi alla magistratura contro chi ostacola il diritto del bambino a frequentare l'asilo. Ma le graduatorie degli asili non le

Convegno Cgil sull'area centrale della città

«Troppa gente lavora in centro Dobbiamo spostarla»

STEFANO CAVIGLIA
 Il 45% dei romani che lavorano si reca ogni mattina in uno spazio grande un decimo dell'area complessiva della città. E gli effetti di questo squilibrio sulla qualità della vita e sulle possibilità di movimento all'interno dell'insieme cittadino sono inevitabilmente disastrosi. Lo dice uno studio compiuto dalla cooperativa Cier per conto della Cgil romana, presentato al convegno «L'area centrale di Roma. Dati per un progetto», che si è tenuto ieri mattina nella sala del Cenacolo della Camera dei deputati. «In realtà non ci siamo limitati a commissionare il progetto di ricerca», dichiara Salvo Messina, della segreteria Cgil

di Roma, «ma abbiamo seguito con grande assiduità l'elaborazione degli obiettivi e lo sviluppo dell'indagine scientifica». Di cosa si tratta? L'indagine principale che ci troviamo di fronte è la necessità di ristabilire un baricentro corretto per la vita cittadina, facendo espandere le attività che oggi si trovano concentrate in una zona estremamente ridotta. L'area incrinata è quella della cosiddetta città politica. Vale a dire prima, seconda, terza e diciassettesima circoscrizione. Ma, ecco un altro risultato sorprendente dell'indagine, non sono le strutture legate alla rappresentanza politica ad intasare il centro storico di Roma: sui 400mila addetti di queste quattro circoscrizioni solo 30mila sono legate alla politica locale o nazionale. Questi dati suscitano naturalmente un forte interesse scientifico, che si è concretizzato nella partecipazione al convegno di studiosi e docenti universitari, ma non è minore il loro significato politico se si pensa che da tempo si parla dello Sdo come dello strumento che dovrebbe magicamente risolvere i problemi della città, senza mai scendere in dettaglio sulle varie fasi di realizzazione, né tantomeno sui contorni precisi di ciò che si auspica come risultato finale. In altre parole, tutti ne parliamo ma nessuno dice quale tipo di uffici dovrà essere trasferito dal centro storico all'area orientale della città. Di fronte a questa situazione, «lo studio e il convegno si propongono anzitutto di rilanciare la problematica di Roma e del suo difficile futuro, su cui - sono parole del segretario generale della Camera del Lavoro di Roma, Claudio Minelli - dopo una fase di interesse forte e generalizzato, sembra tornato un velo di torpore e di silenzio. «Più che di un vero e proprio abbandono dei problemi della capitale, mi sembra corretto parlare di una grande inerzia della giunta comunale - sostiene con decisione Walter Tocci - al di sotto della quale crescono rigidamente appesanti e inutili privamente che non trovano un ostacolo né alcuna controparte».

La prima giornata della terza età organizzata dal Pci Chiesti interventi contro gli sfratti, per il lavoro e i servizi

«Senza diritti 600.000 anziani»

MARINA MASTROLUCA
 No allo sfratto degli anziani. Pensioni minime a 550.000 lire, assistenza domiciliare per evitare di ricorrere agli ospedali, case-albergo e case-alloggio invece del ricovero in istituto. Una tessera, la carta d'argento, che renda più facile viaggiare e accedere ai servizi. Un lavoro, per sentirsi utili e partecipare alla vita sociale. Con queste proposte il Pci ha inaugurato la prima giornata per i diritti dell'anziano, promuovendo anche la fondazione di un'associazione impegnata su queste tematiche e il «Premio Luigi Petroselli», per iniziative culturali e sociali a favore degli anziani. Scopo dell'iniziativa è quello

di sollecitare le istituzioni a farsi carico dei problemi legati alla terza età. A Roma gli anziani sono più di 600.000. Nel 2000 saranno il 25% della popolazione della nostra regione. L'esercizio degli ultrasessantenni continua a crescere, insieme alle difficoltà che trasformano la terza età in emarginazione. «L'obiettivo di rompere l'inerzia generale intorno ai problemi della terza età - ha detto il deputato comunista Fiamiano Crucianelli - Vogliamo riportare le istituzioni di fronte a loro responsabilità, troppo spesso dimenticate». Per chiedere un impegno più concreto da parte dell'amministrazione locale, delegazioni di anziani si sono incontrate nel corso dell'iniziativa con gli assessori competenti alla Regione, Lamberto Mancini, alla Provincia Giorgio Fregosi, e al Comune, Antonio Mazzocchi. In primo piano tutti i problemi della terza età. La casa, innanzi tutto. Il Pci chiede che siano trovati gli strumenti legislativi per bloccare gli sfratti per le persone anziane. Le pensioni, per cui si sollecita il rispetto dell'emendamento comunista alla legge finanziaria 88, che prevede l'istituzione del minimo vitale a 550.000 lire mensili. Si chiede inoltre l'aggiornamento dell'importo dei salari e la rivalutazione delle vecchie pensioni. «Bisogna potenziare anche i servizi sociali - ha sottolineato Matteo Amati, consigliere regionale del Pci - È necessaria, in particolare, l'estensione dell'assistenza domiciliare e la creazione di case-albergo o case-alloggio come alternativa al ricovero in istituti o ospedali. Le istituzioni devono creare le condizioni per un lavoro socialmente utile delle persone anziane. Pensiamo ad attività di vigilanza davanti alle scuole, oppure nei musei, alla piccola manutenzione del verde pubblico e degli impianti sportivi. E poi c'è la carta d'argento, proposta dal sindacato dei pensionati per facilitare la mobilità e la vita di relazione degli anziani». Un primo bilancio della giornata registra già qualche piccolo passo avanti. L'assessore regionale Mancini si è impegnato a reperire 15 appartamenti per la creazione di case-alloggio e a creare servizi alternativi al ricovero. Quanto alla carta d'argento, per la quale esiste già una proposta di legge, Mancini ha promesso discussione ed approvazione in tempi brevi. Nell'ambito della giornata, è stato anche presentato il «Premio Luigi Petroselli», 5 milioni da assegnare alla migliore opera prodotta entro l'ottobre 89 nel campo della letteratura, poesia, cinema, teatro e saggistica, sulla condizione e i diritti dell'anziano.